

te di Teodebaldo. Ugo in seguito trovandosi malcontento di Anscherio, inviò Sarlione, conte del palazzo, per muovergli guerra. Anscherio benchè di forze inferiorissimo, attaccò poderosamente Sarlione, e pose in rotta la sua prima linea; ma non potendo resistere ad altre due che si tennero dietro, fu obbligato di fuggire, e precipitato in un fossato dal suo cavallo che vi cadde, ivi morì trafitto da dardi e da frecce l'anno 940.

XXXI. SARLIONE.

940. SARLIONE o SARILONE, fu dal re Ugo creato duca-marchese di Spoleto e di Camerino, per rimeritarlo della vittoria da lui riportata contra Anscherio. Nell'anno poi 943, Sarlione essendo caduto in sospetto ad Ugo, questi mosse contra lui, e lo assediò in una piazza frontiera della Toscana. Sarlione vi si difese sinchè poté; ma vedendosi vicino a soccombere, egli indossò un abito monacale, si pose al collo una corda e in tali arnesi andò a gettarsi ai piedi di Ugo, che ne sentì compassione, gli perdonò, gli ratificò la donazione dell'abazia di Farfe di cui lo aveva investito, acciò avesse a possederla in commenda, e incaricollo dell'inspezione di tutti i monasterii della Toscana e della Marca di Camerino (Saint-Marc).

XXXII. UBERTO.

943. UBERTO o UMBERTO, figlio naturale del re Ugo, che lo aveva creato duca e marchese di Toscania nel 936, poi conte del palazzo, venne da quel re surrogato a Sarlione nel duca-marchesato di Spoleto e di Camerino. L'anno 946, egli vi si dimise a favore di Bonifacio, di cui aveva sposata la figlia, di nome Wille, non che di Teodebaldo suo figlio.